

# La telemedicina piace ai medici di famiglia

Il 95% dei Mmg vede nelle risorse della telemedicina la risposta per gestire, negli scenari post-Covid, la salute e le cronicità. È quanto si evince dai dati di una recente indagine del Centro Studi Fimmg e dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità del Politecnico di Milano

L'emergenza Covid ha impattato fortemente sulle attività e operatività dei medici di famiglia. Se è vero che il flusso nelle sale di attesa degli studi, almeno in corso di *lockdown*, si è marcatamente ridotto, si sono determinate modalità di comunicazioni alternative con i pazienti su tutti i canali disponibili. La giornata del medico è scandita da centinaia di telefonate, sms, sollecitazioni su WhatsApp, email, dove vengono raccontate storie cliniche e richiesti consigli e prestazioni. Il 97% dei medici riferisce che l'attività su cui si è verificato l'impatto maggiore è stata appunto il consulto telefonico; l'84% indica che un impatto molto elevato c'è stato nell'uso di "multicanali" per la comunicazione con i propri assistiti. È quanto emerge da un'indagine condotta dall'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della *School of Management* del Politecnico di Milano in collaborazione con il Centro Studi della Fimmg. Pur confermandosi consolidato, anche prima dell'emergenza, l'utilizzo di nuove modalità di contatto con i pazienti (email, sms, WhatsApp), il sondaggio, realizzato su un campione rappresentativo di 740 Mmg, rileva la necessità di piattaforme di collaborazione come Zo-

om, Teams, Skype, ecc. (utilizzate prima dell'emergenza dal 4% e con interesse ad utilizzarle in futuro per il 38%) e di piattaforme di comunicazioni dedicate (interessato ad utilizzarle in futuro il 65% del campione). Il 95% dei Mmg vede nelle risorse della telemedicina la risposta per gestire, negli scenari post-Covid, la salute e le cronicità. Le soluzioni di telemedicina, il cui utilizzo appariva già in aumento prima dell'emergenza Covid, sono giudicate di grande interesse per la professione: l'88% dei medici è interessato ad utilizzare il teleconsulto con gli specialisti, il 60% la tele-cooperazione (Mmg-Specialista-paziente), il 74% le risorse destinate alla tele-salute, il 72% quelle per la tele-assistenza.

## ► Il lavoro da remoto

Il 51% dei Mmg del campione ha dichiarato, inoltre, di aver svolto lavoro da remoto durante l'emergenza, accedendo al sistema informatico di gestione dei dati clinico-assistenziali dei pazienti lontano dal proprio studio. Relativamente a questa modalità di lavoro, i medici ritengono che l'esperienza sia stata molto positiva rispetto alla condivisione delle informazioni (il 63% dei medici fornisce una

valutazione buona o ottima) e alla capacità di rispondere a richieste urgenti (63%), mentre hanno riscontrato qualche criticità nella conciliazione tra vita privata e lavorativa (il 38% ha fornito una valutazione pessima o scarsa di questo aspetto).

Gli strumenti digitali di cui i Mmg hanno sentito particolare bisogno durante questa fase di emergenza sono stati lo smartphone per comunicare con i pazienti e con altri medici (il 72% dei medici ha dato una valutazione dal 7 al 10), il PC portatile (61%), ma anche i servizi per accedere alle applicazioni e ai documenti da remoto con VPN, rete virtuale privata (60%). È proprio questo uno degli ambiti su cui i medici vorrebbero investire (74%).

In futuro, anche a seguito delle esigenze emerse durante l'emergenza, vorrebbero anche introdurre strumenti per la condivisione e archiviazione dei documenti (78%) e strumenti per *call-conference* (62%). La grande maggioranza degli stessi medici ritiene che l'esperienza di gestione delle proprie attività lavorative durante l'emergenza potrà risultare preziosa una volta tornati alla normalità: il 78% attribuisce un punteggio da 7 a 10 a questo aspetto.